

PREFAZIONE

E' certamente opera egregia e degna di lode ed indice di forte civismo il portare al contatto dell'età nostra gli scritti dei nostri maggiori che ci narrano l'attività dei loro tempi e ci fanno rivivere le passioni sublimi di quell'età che per ignoranza di storia alle volte sono credute non degne di ricordanza. In ogni epoca vi furono gli animatori ed i valorizzatori, starei per dire, i rivenditori del diritto alla vitalità delle opere dei grandi e dei piccoli delle età lontane che operarono per la collettività.

Anime che hanno saputo e sanno intercettare il grido di desiderio che dagli scritti antichi si sprigiona e che è l'espressione di una volontà che ancora ai moderni si impone, perchè a questi qualcosa ancora ha da dire. Perciò noi diamo lode alla Sezione Legnanese di Storia Patria ed all'Ing. Sutermeister che con animo da studioso, paziente e scrupoloso, si accinse ad interpretare ed a tradurre in stampa un manoscritto che appartiene all'archivio parrocchiale di S. Magno in Legnano e che costituisce uno dei documenti più importanti della storia non solo della nostra Chiesa Madre, ma anche di tutta la nostra città.

E chi poteva e doveva per diritto e dovere presentare al pubblico questo lavoro se non colui che è custode legittimo e responsabile difensore di tutto il patrimonio artistico e documentario della Chiesa Madre di Legnano?

Ecco perchè con vera comprensione e gioia sento di compiere oggi un dovere onorifico nell'offrire a tutti i cittadini di Legnano ed agli studiosi di ogni terra questa pubblicazione perchè con la loro comprensione sapiente e con la dimostrazione del loro godimento, abbiano a ricompensare le nobili intenzioni della Sezione Legnanese di Storia Patria.

Il libro: « Storia delle Chiese di Legnano » (del 1650) è del Prevosto Pozzo che tutti hanno potuto conoscere attraverso le interessanti rievocazioni del nostro giornale « Luce ». Più che storia è una cronaca finissima ed interessante di cose, di avvenimenti, di personaggi che ebbero vita e movimento in quello scorcio di tempo. Si nota un calore nascosto che soltanto un attore poteva sentire e palesare con discrezione.

E' un ritratto delle età ardenti in cui la passione di ogni cosa anche piccola occupa il punto centrale. Chi legge si sente avvinto dalla forte vitalità della nostra città del secolo XVII; soprattutto ricchezza di pensiero e di comprensione artistica. I particolari narrati sono sprazzi di luce rivelatrice. Brevi cenni storici buttati giù senza pretesa, richiami di personaggi, di dati, di giudizi sopra opere che già hanno affrontato il verdetto della critica; valutazioni di uomini e di cose che sono un tesoro per tutti i buongustai delle vicissitudini piccole da cui nascono le grandi vicissitudini dell'umanità e la cui conoscenza serve ancor oggi per orientarsi senza tema di errare verso apprezzamenti sicuri di quell'epoca storica.

Vi sono ricordati, ad esempio, certi particolari di contabilità spicciola che troviamo molto interessanti oggi, specialmente, che si ha un concetto così diverso del valore della moneta e quindi del costo della vita e delle retribuzioni.

Non mancano giudizi sopra il grande artista, il Luini, che ha lasciato qui uno dei suoi più pregevoli capolavori e sul Lanino e su altri, che operarono egregiamente nella nostra S. Magno. Si nota, per esempio, un certo senso di orgoglio nel valutare la suppellettile della chiesa e nel ricordare 'date ed artefici.

Quando il cronista si sofferma a descrivere, per esempio, la traslazione per opera di S. Carlo Borromeo della prepositura da Parabiago a Legnano, come fa capolino di tra le righe la compiacenza del legnanese che è quasi costretto a constatare che la prepositura è stata « collocata nella chiesa di S. Salvatore et Magno in Legnano, come tra le chiese che ha sempre avuto non so che dell'insigne sì per la chiesa come anco per la nobiltà et numerosità del popolo, et sacerdoti »!

Ricordando quel lontano 1584 il cronista segna quasi una data di rivendicata giustizia dovuta alla superiorità di Legnano di fronte ad altri borghi ed indicando in quell'anno la nascita della prepositura dà per così dire la data di battesimo di tutto il nuovo movimento religioso e civile.

Molte altre cose si potrebbero rilevare qui ma non vogliamo anticipare l'azione diretta del lettore il quale potrà personalmente prendere visione dell'importanza peculiare del documento attraverso una lettura attenta e giudiziosa.

Intanto dobbiamo dire che la presente pubblicazione non ha nessuna pretesa di essere una edizione nè critica nè diplomatica, ma soltanto una presentazione del libro che per la stampa diviene accessibile a tutti. Il manoscritto che si trova presso l'archivio parrocchiale di S. Magno è un volumetto delle dimensioni 24 x 33, ricoperto di pergamena, portante sul dorso la scritta: « Memorie della chiesa di S. Magno in Legnano ». E' composto di 92 fogli di carta a mano, scritti con calligrafia abbastanza chiara, precisa, uniforme su le due facciate. Mancano alcuni fogli di cui non si può dare la ragione della scomparsa, altri sono inseriti in bianco, anche questi indicando una lacuna

inspiegabile. L'indice dei capitoli è un'aggiunta posteriore; l'indice analitico è opera odierna.

Il periodare del Pozzo è popolare, complesso, pieno di incisi, farraginoso. Ma tutto questo, invece che costituire una menomazione, letterariamente presenta un particolare interesse perchè più caratteristica appare nella sua semplicità, l'anima dello scrittore, e più gustosa ne risulta la lettura.

Si nota, in tutto lo scritto, un tono eminentemente personale che lo rende vivo ed attraente. Il lessico è alle volte provinciale, le abbreviazioni sono molto imprecise, non sempre si segue la regola della grafia del secolo. Per questo non sempre si sono potuti riprodurre in questa edizione i segni abbreviativi come forse sarebbe stato desiderabile.

Tutto sommato l'opera si presenta degna dell'attenzione e della sana curiosità della gente di Legnano che siamo certi farà buon viso a questa pubblicazione che ha lo scopo di riaccendere, nell'animo del popolo, la fiamma del santo orgoglio per le gloriose imprese compiute dagli avi per onorare la loro terra, guidati e sorretti dalla forza della fede cristiana.

In un'ora come questa, in cui il popolo italiano con la sua fede e con il suo ardimento sta coperando alla formazione del nuovo destino di domani di tutto il mondo, la meditazione delle grandi imprese passate non può che eccitare gli spiriti alla più santa emulazione.

Mons. VIRGILIO CAPPELLETTI

INDICE DEI CAPITOLI
(VEDERE L'INDICE ANALITICO IN FONDO AL VOLUME)

1. - Capitolo primo (La Chiesa di S. Magno)	Pag. 3
2. - Della traslazione della Prepositura	" 10
3. - Delle Reliquie che si trovano in S. Magno	" 21
4. - Della Festa, Apparato et Processione	" 24
5. - Delli Altari et suoi carichi	" 38
6. - Altare dei Ss. Pietro et Paolo	" 39
7. - Altare di S. Carlo	" 41
8. - Altare di S. Giò.	" 42
9. - Altare di S. Antonio	" 46
10. - Altare di S. Maria	" 46
11. - Beni della Fabbrica di S. Magno con suoi carichi	" 48
12. - Beni della Scuola et suoi carichi	" 50
13. - Carichi spettanti alla med. Schola	" 51
14. - Dell'Hospitale di S. Erasmo	" 51
15. - Beni dell'Hospitale	" 53
16. - Della Chiesa di S. Ambrogio	" 54
17. - Di S. Maria delle Grazie	" 56
18. - S. Maria del Priorato	" 59
19. - Chiesa della Nontiatà	" 60
20. - Monastero di S. Angelo	" 60
21. - Monastero di S. Clara	" 62
22. - Chiesa di Legnarello	" 64
23. - S. Martino	" 65
24. - Castello di Legnano	" 66
25. - S. Bernardino	" 67
26. - Della nova Chiesa della Natività di Maria V.	" 67
27. - Coronazione fatta della statua di M. V. in S. Magno	" 70
28. - Dell'ordine da serbarsi in choro et Processioni	" 75
29. - Solennità del Corpo di N.ro Sig.r	" 76
30. - Feste che si osservano	" 77
31. - Case Canonicali	" 78

In frontispizio disegno del Socio Sig. Umberto Chiappa in base ad una fotografia del 1885.

CAPITOLO PRIMO

La chiesa di S. Magno come si vede da un libro vecchio di maneggio fatto da un Alessandro Lampugnano fu incominciata l'anno 1504 adi 4 Maggio, et fu ridotta a perfezione l'anno 1513, et se bene non vi è memoria che nel sito ove di presente si vede questa fabrica vi fosse altra chiesa è però da pensar che ve ne fosse stando che si vede il campanile fabrica molto più vecchia ristaurata, et accresciuta l'anno 1542 et trovo anco che nel medemo sito fu giettata una campana di rubbi cinquanta à 10 aple 1510, et un'altra di ottanta à 24 mag del medemo anno che però è necessario inferire vi fosse un'altra chiesa, o vestigio. Et questa fabrica sarebbe stata ridotta a perfezione in maggior brevità di tempo se non fossero stati li disturbi di guerra che pati questo contorno in particolar la terra di Legnano, atteso che calando per la strada di Varese l'anno 1511 alli X di Dicembre ne fu abbruggiata una parte, et saccheggiato il resto, ne fa di cio mentione il medemo Tesoriere Alessandro Lampugnano, et è conforme à quello dice anco il Guicciardino nella sua storia nel Lib. X.

Questa fabrica è disegno per quello si tiene di Bramante architetto de' più famosi habbi hauto la Christianità, è questa fabrica molto riguardevole a cionque la mira atteso la bella proportione ella è in otavo, et quadrata et di presente con sette altari in tal modo disposti che uno non è d'alcun impedimento all'altro. E' fatta in volto con le nize sotto per porvi le statue, havea altre volte in faccia una sol porta sopra la quale si legò quei versi postivi l'anno 1518 d'Alberto Bosso qual vivea in quei tempi facendo schola di Grammatica in Legnano ove anco morto fu sepolto.

PABULA, VINA, CERES, RIVORUM COPIA TEMPLUM
LEGNANUM ILLUSTRANT MULTAQ. NOBILITAS. 1518.

Il medemo Bosso fu anco quello che pose quel distico sopra la porta di S. Maria della piazza in Busto essendo stata poco prima di

quella di Legnano stata fabricata et ambi queste fabriche concorrono insieme d'architettura.

POPULUS QUI HANC LUSTRO TIBI CONDIDIT AEDEM
FAC VIGEAT FOELIX TOTAQ. POSTERITAS.

L'anno 1515 à duoi d'Aprile fu dato principio à pingersi il volto overo tiburio di S. Magno da un ms Giacomo con la mercede de lire cento ottàta nella prima conventione, et altre ottanta per la cornice, osia nize con due brente di vino. Havea questa chiesa due porte laterali, una verso settentrione ove altre volte era primieramente l'organo, et un'altra verso le case Canonicali furon l'anno 1620 chiuse et postovi à una l'altare di S. Maria, et S. Joseffo, all'altra S. Carlo, et in vece di quelle ne furon aperte due verso la piazza.

L'anno 1529 à 15 Dicembre fu consecrata la chiesa di S. Magno nella forma consueta dal Rev.mo Franc.sco Landino Vescovo di Laodicea città nell'Asia et suffraganeo dell'Ill.mo Arcivescovo di Milano et di questa consecrazione ne appaione le croci solite, et una carta pecora scritta per mano del medemo Rev.mo con l'indulgenza di quaranta giorni nella commemoratione che si fa ogni anno nel medemo giorno, qual carta fu ritrovata nell'altar vecchio demolito dal tenore seguente et per maggior chiarezza qui si nota.

1529 Die 15 Decembris. Ego Fran.cus Ladinus Eps Laodicensis et suffraganeus Mediolani consecravi hanc Ecc.m et altare hoc honorem S. Magni Epi et reliquias multorum Sanctorum Martir. in eo inclusi, singulis X.ti Fidelibus hodie unum annum, et in die anniversario conservationis huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma Ecc.ae consueta concedens.

Et volendo parlar delle cose notabili che in questa chiesa si trovano una de' principali è l'ancona posta nella cappella maggior in faccia con l'effigie della B. Verg. in mezzo con alcuni angiolini, et nelli lati S. Giò. Battà, S. Magno, S. Pietro, S. Ambrosio con le ante pinte a guazzo si di dentro come di fuori con diverse figure, et questa è una dell'opere più lodate che siano uscite dalle mani del Luino pittore Milanese, et non ne è persona che di pittura habbi qualche cognitione, qual con particoar gusto non la miri, et admirì, et molti personaggi ne hanno voluto coppia chi di una chi d'un'altra figura. L'Em.mo Cardinal con particolar gusto non la miri, et admirì, et molti personaggi ne fan chiaro testimonio tanti libri da lui composti hebbe coppia delli Angioli, et d'una S. Cattarina la cui effigie è in una dell'ante, che per tal effetto mandò un pittore detto il Bellone, quali coppie io viddi l'anno 1639 in una sala dell'Isola de Sigg.ri Borromei posta nel Lago maggior per contro a Pallanza, et come quello che spesso passava da Legnano la mirava ogni volta. Et l'Em.mo Cardinal Monti fatto Arciv.vo si ebbe una coppia della figura della B. V. fatta et cavata da nostri pit-

tori Lampugnani di Legnano, un de' quali fu anco quello che pinse al medemo sig. Cardinal quel raro globo, o mappamondo nella sua galleria nella quale si vedono si rare figure et originali de più famosi che sia' stati come Titiano, Luino, Gaudentic, et altri pittori di nostra età, Morazzone, Cerrano, Procaccino et altri. Non lascierò di dire come essendo io doppo l'arrivo di questa Em.tia al possesso dell'Arciv.do, che in giorno che à ponto si celebrava la festa di S. Pietro Mar. l'anno 1635 andato per fargli reverenza doppo passate alcune cerimonie mi disse come si stava de ornamenti nella nra chiesa,, a cui risposi assai bene soggiungendo V. Etia si ha qui de ornamenti della nra chiesa quella figura particolare. Et disse questa figura mi è di grandissimo gusto. Et venendo l'anno 1638 a S. Magno alla visita di questa nra Chiesa et pieve datta la beneditione come si costuma arrivato l'Arciv.vo andò di subito a mirar queste pitture, et fermandosi per alcuni giorni per la cresima che ivi faceva la mirava con molto gusto. Et il seguente anno 1639 6 10 settembre passando da Legnano per andar alla visita Levantina fece quella medema sera il medemo Ill. Sig.r Senator Truttio ebbe occasione vivendo di venir a questo Borgo di Legnano, et come quello che si diletta sopra modo di pittura non cessava di mirar queste pitture. Il medemo fece al mio tempo il Sig.r Senator Butinone qual venne l'anno 1634 nel mese di Marzo per quel fatto d'arme nella piazza seguito l'ult.o Febuario del medemo anno, ove restò morto Giacomo Vismara duoi della sua parte con altri feriti oltre un Tedesco qual a caso beveva in un betolino o bottega della Casa della Comunità, altr tanti altri feriti ove da all'altra ne restò estinto un solo della Castellanza, questo sig.r Buttinone disse alla mia presenza mirando questa Ancona li miei vecchi hanno hauto inclinatione alle pitture, et ne hanno sempre fatto studio d'haverne in casa. Io anco ne ho qualche gusto, questa ancona vale dieci milla scudi.

Un Daniel Caimo Tesoriero della fabrica nottò che la p.a convention fatta tra Deputati, et il Pittor Luino per questa rara pittura fu di scudi 160 de lire cinq. et soldi uno per scudo come ne consta per instrumento di Convent. rogato da un Not'io detto l'Isolanò nella corte Archiep.le l'anno 1523 et fu doppo deliberato di accrescere alcune figure oltre il convenuto. Si fu accresciuto lire trenta, et quatro, et soldi dodeci et mezo, prezzo che a giuditio d'ogni persona qual sia mediocremente instrutto o capace di pittura non paga una sol anta benchè a guazzo, non che il corpo di questa Ancona, et mentre che questo eccellente pittore dimorò in Legnano fece alcune cose di pittura che anco al presente si vedono, una figura della B. Vergine sopra il muro in casa delli Prandoni ove albergava il medemo Luino, un quadro che restò nelle mani del R. q. P. Ambrosio Crespi, qual fu l'ult.mo Curato di Legnano, un che riuscì cossi raro che l'ebbe poi il S.r Senator Truttio come quello che di pitture tanto si diletta. Un quadretto della B. V. con suo fig. in mano de Mr. Magno Berro, qual non par

finito, uno in mano de' molinari Gio Ant.o et Cesar fratelli Salmoyra-ghi, qual era una figura d'Ecce Homo ,et pervenuto questo in mano R. P.te Gio. Pietro Macchi coaud.re in questa chiesa per il spatio d'anni 42 venne finalmente in mano dell'Em.o Monti l'anno 1638.

Son anco molto riguardevoli le pitture nella med.a Cappella maggiore fatte da Bernardino Lanino detto Luino forse perchè era stato allievo del Luino o perchè imitasse nel pingere grandemente il medemo, questo fu Vercellese et in quella città di Vercelli si vedono molte opre di questo virtuoso, massime nel portico di S. Andrea in gran parte ruinato l'annò 1563, vaghe tutte, ma alcune di quelle hanno del meraviglioso come un angelo nel quadro della natività di N. S. un S. Sebastiano et quello che recca non poca meraviglia tante figure della B. Vergine et tutte tanto simili che paiono fatte con un medemo stampo. Pinse anco il medemo in una stanza del S. Gio. Batta Vismara nella contrada del mugiato ove imitò assai il volto della medema cappella maggiore, et suoi ornamenti.

Non sono anco di poca considerazione le pitture nella capella di S. Pietro hor del S.S.mo Rosario fatte l'anno 1603 da un Gio. Pietro Gnoccho Milanese delle cui opere se ne veggono in molti lochi et in particolare in S. Simpliciano in Milano nella cappella del S.mo Sacramento, et nel volto di questa n.ra cappella si vede una figura della B. Verg. qual sciaccia (sic.) il capo al serpente, et è mirabile, et se fosse sopra la tela, o legno sarebbe stata levata et messa in loco ove si potesse meglio mirare; questa è messa a stucco. et oro.

Ma passando più oltre non è da tacer l'organo, che in questa chiesa si trova, opera delli Antignati Bresciani fatto l'anno 1542 p.a che fosse trasportata la prepositura al tempo del R.o P. Batta Crespi che fu l'ultimo Curato opera tanto rara che pochi se ne trovano pari in bontà, et quanti della professione d'organista vengano in questo borgo ogni uno desidera toccarlo. Una cosa ho sentito a raccontar che ritrovandosi infermo, et a tal termine il sud.o ultio Curato che più per la sua decrepita età non si poteva muovere poco distante alla morte si fece portar in chiesa per sentir l'organo, qual in quel tempo era alla cappella di S. Maria et S. Joseffo. Et trattando io di volerli accrescere tre canne per contrabassi il sig. Turate organista della chiesa di S. Maria presso S. Celso ed uno de' principali in questa professione mi disse che no' permettersi fosse alterato dubitando si scemasse la dolcezza di si raro stromento.

Et perchè tutti quelli che veggono il Battisterio posto nella medema chiesa li pare cosa molto rara a dir il vero io ho praticato in molte chiese si della Diocesi come fuori non ho veduto un simile, questo è di marmo mischio in bellissima forma ovale, ma nel mezzo più spazioso. Ha questo sopra un ciborio qual potrebbe servir per santuario o tabernacolo per esser fatto di legno di noce verniciato con figure, et

in particolar quatro quadri intagliati dal Tavolino scoltore eccelente come fanno fede l'opere sue fatte nel choro del Domo di Milano, benchè il massiccio di questo cibario fosse da un Giò Ambrosio detto il S. Agostino et duoi altri suoi figliuoli, quali fecero anco doppo il Tabernacolo in S. Giò. di Busto. Questa opera fatta l'anno 1590 et il p.o che fu nel novo battisterio battezzato fu un figli.o del S.r Attilio Lampugnano chiamato per nome Antonio benchè nell'atto del battesimo li fosse imposto Gasparo Ant.o Franc.sco di questo p.o battesimo ne fa fede l'antecessore mio libro de' battesimi Gio. Battà Specio, qual fu il primo Prevosto di questa chiesa, et di questa casata Lampugnana vive al presente il S. Joseffo cavaglier Gierosolimitano, anco un de' sig.ri Deputati di questa nra chiesa et principa.e protettore, et per molto tempo viveva la memoria d'esso, et di quàto fece l'anno 1636 essendo venuto l'esercito Francese sin di qua del Ticino a Tornavento presso Lonate Pozzolo, qual con la gente che con esso lui tenea intimari molto l'inimico, a tale che non ardi avvicinarsi a Legnano, et andò ogni giorno in busca ne fece prigioni molti, quali rimandava al S. Marchese Leganes all'ora si governor del stato come dell'esercito vale, oltre quelli che alla giornata restavan morti de nemici ne sia' testimonij, quelli molti entrati al monastero de' Capuccini presso Gallarate Cardano. Poco avanti nel 1586 fu fatto il Tabernacolo, et pulpito, et l'anno seguente 1587 l'altare maggiore perchè prima era adherente al muro sotto l'ancona con alcuni scalini, et questo demolito fu fatto quello che di presente si vede sodo di pietra miscia con una mensa tutta d'un pezzo tutta intiera, sopra di questo altare vi si è celebrato per molti anni con una pietra consecrata o diciamo altare portatile l'anno 1639 con facultà, et licenza dell'Em.mo Cardinal Monti Arciv.vo venne l'Ill.mo et R.mo Franc.co Maria Abbiati Vescovo di Bobbio, et il 23 Mag. lo consecrò con le debite solemnità riponendo in quello nella parte anteriore alcune reliquie de Santi estratte dalli nostri Reliquiarj di già approvate et riconosciute dall'Em.mo Arcivescovo l'anno avanti nell'atto della visita che sua Em.a fece a 7 Maggio.

Et le sud.e reliquie poste nell'altare con la fede della med.a consecratione scritta in carta pecora di man prop.a del med.o Vescovo sono di S. Filippo mar.re Calleritano, S. Pontiano M.re, e S. Rustico m.re, S. Fedele m.e S. Petinia verg. et m.re. che di queste come dell'altre molte più avanti ne parliamo, et come siano pervenute in questa nostra chiesa. Vi furono anco messe in questo altare l'altre tre poste nell'altare vecchio consecrato dal sud.o Vescovo Ladino suffraganeo, et tutte sugellate in una scatola di piombo.

Et poichè qui si tratta di consecratione non sarà fuori di proposito accennare anco come l'anno 1611 alli 2 luglio furon gittate le due campane grosse che di presente anco servono, la maggiore de rubbi 120 à tutte spese della comunità, la seconda qual era p.a de rubbi

36 fu accresciuta al numero de 80 à spese del comune de Nobili, et il medemo anno à 20 Agosto l'E.mo Card.le et Arciv.vo Federicc Borromeo venne a Legnano, et le consecrò insieme con quelle della chiesa di N.a S.a delle Gratie.

Et perchè nel Valesè vi è la città di Sion, overo Seduno come altri dicono, et nella cattedrale di quella vi è una campana qual serviva sia al tempo di Santo Teodolo Vescovo di quella città essendo quel paese molto fertile come anco racconta il Botero nelle sue rivelationi veniva dal Demonio invidiato, che però eran escitate dalle tempeste et perchè al sono di questa campana non poteva l'inimico haver l'intento suo, uno volta la levò dal campanile, et se la portava seco, quando che ciò vedendo il santo lo constrinse non solo a riponere la campana al suo loco, ma anco à sonarla, nè di là si potè partire sin tanto che dal S.to si fu data licenza cossi disponendo la Divina volontà, oltre le relationi haute ne fanno fede li dinari, quali in quella città si stampano ne quali si vede questo fatto. Questa campana si conserva nella Cattedrale, et ne fa quel vescovo gratia di qualche pezzeto ad altre chiese per meterlo nelle campane nove. Colà poco avanti si gittassero le campane fu mandato il Teologo Lazaro Brusaterio Can.co di questa chiesa di S. Magno, et ne riportò qualche pezzeto quali furono messi nelle campane nell'atto che furon gettate, et di tutto questo n'abbiamo lettere patenti firmate dal medemo Vescovo della medema Cattedrale sedunense, quali per maggior chiarezza di quanto si dice qui si scrivono dal tenor che segue.

Adrianus à Riedmatten Dei et Apostolicae sedis gratia

Episcopus Sedunensis Sancti Romani Imperii Princeps

Praefectus, et Comens utriusq. Valesiae. etc.

Omnibus, et singulis ad quas praesentes pervenerint contestatum, es se volumus venerabilem fabricam insignis et avari capituli Sedunensis ab aevo, et nostra tempora usque istiusmodi sacrum metallum a S.to Teodulo totius Valesiae nostrae Patrono acceptum, et repositum habere, et custodire; idemque campanis infusum praestantissimum adversus grandinem gelu, atque fulgur ab Majoribus nostris intercedentibus miraculis semper est habitum remedium Divinumque beneficium. quod quidem significanti... una cum Capituli nri cuius praemiss... testimonio subsignationeque nra pariterque sigillo approbare, et firmate volumus XI Junii anno supra millesimū sexcentesimo undecimum etc.

Subscriptus

Adrianus Episcopus Sedunensis

Essendosi anco per avanti l'anno 1602 otenuto un breve Apostolico per la beneditione si delle persone come del terr.rio et pieve, qual

fu fatta la terza Domenica d'Agosto con gran concorso di persone da Mons. Vescovo Cittadino che fu a 19 in giorno à ponto che si celebra la festa del protettor nro S. Magno. et di questo effetto furono fatti quattro altari Uno al fine del muro de P.P. di S. Angelo, il 2° al fine del muro della vigna delle Madri di S. Clara, il 3° al fine della strada per andar a S. Maria delle Gratie, il 4° verso oriente fra S. Erasmo, et Legnarello. Et la virtù si della beneditione, quanto del S. Metallo l'ha questo popolo più volte sperimentato sonando le campane nelle turbolenze de' tempi tempestosi, come anco nella terra di Marnate pieve di Busto ove lo fui curato per il spatio d'anni 12 immediatamente prima che l'Em.mo Cardinal Borromeo mi mandasse alla Prepositura di Legnano, et la terra di Olegio Castello della Diocesi di Novara presso Arona quali due terre l'ebbero insieme, et in segno di questo favore fanno festa il 25 Maggio di ciaschedun'anno. Et in Legnano si canta la messa nel medemo giorno ad honor del med.mo Santo Teodoro.

Li candeglieri furon fabricati d'argento l'anno 1605.

La Croce parimenti d'argento l'anno 1629 et segui poi la peste ove di quell'arte ne restaron se non duoi, et quello che fece la nostra fu una Baldisar Agra, argentiero il quale cessato che fu il conteggio essendo andato per sborsarli certo resto de quella, mi esebi duecento lire di guadagno assicurandosi che la voleva vender quattrocento lire di più.

L'anno 1639 furon fatti li Cantarii d'argento et in questo medemo anno fu finita la tapezaria fatta d'ormesino cremesino, et parando essendosi per avanti fatto il vestiario di bella architettura con l'altare parimenti nella sacristia ove si parano li sacerdoti: Et perchè la terra di Parabiago reclamava per esser stata transferta la Praepositura fu delegato l'Em.mo Cardinal di Cremona perchè pigliasse informatione del fatto, et se questa translatione fosse ben fatta o no, hebbe a dir il suo Auditore alcune cose in lode non solo della chiesa, ma anco della terra, che cosa harebbe detto doppo l'accrescimento di tante altre cose; ma q'to si vedrà dalla med.a lettera scritta al Dattario che più avanti si mette.

Devo anco qui presso nottar la spesa fatta in pingere il volto over tribuina (sic) della chiesa di S. Magno, qual fu l'anno 1515 adi 2 Aprile fatto l'accordio con un Ms.r Giacomo... pittore, per il prezzo de L. 180, et L. 80 con brente due di vino per il cornisono, et nice.

DELLA TRANSLATIONE DELLA PREPOSITURA

Havendo veduto S. Carlo più volte la chiesa di Legnano, et il stato Prepositurale di Parabiago, agiontovi la relationi fatte da diversi Visitatori deliberò transferire questa Prepositura, et levandola da Para-